



CONOSCO IL DOLORE

Di Enzo Bacca

Conosco il dolore.
Bastava vedere vene e arterie grosse
di braccia alla stretta d'altre braccia.
Oppure di felicità per aver perso il treno.
Alla stazione l'intreccio dei binari
dopo l'esplosione portò macerie alla facciata
l'arteria principale recisa di netto-
il flusso del sangue inondò la penisola.
Conosco il dolore degli anni a venire,
il furto delle ombre. Delle salme ancora calde
non basta una plastica bullonata al muro.
E sono ombre i silenzi di cartapesta.
Di transito a Bologna faccia altrove
non m'ero accorto dello squarcio
di quella ferita impasticcata alla parete.
L'oblio a volte è più forte del pane quotidiano,
conosco profondo il dolore d'una madre
che chiedeva del figlio tra polvere e ferraglia.
È rinata in me la voglia di opporre al dolore
una cartella di versi per sciogliere il laccio.
Nella confusione dei primi vagiti fuggì l'ora
della verità, ai volti bianchi si mischiò la calce.
Conosco il dolore delle maschere sul palco
prima che la tela decreti il silenzio censorio
e poi le mani ed altro silenzio e grida d'assenso.
Ed un coniglio - pronto - nel cilindro
per ogni suggestione. Illusionisti a migliaia.
Del dolore conosco ogni traccia, il ricordo
di quel due agosto s'affaccia ancora nudo.
- Ancora si scava - tra le polveri
della stagione d'odio. Ore dieci e venticinque
c'è scritto a cuore aperto.

